

# Quei freni alle imprese

a cura di **Rita Querzè** e **Claudia Voltattorni**

La stretta sull'utilizzo dei contratti a termine e le sanzioni per le imprese che delocalizzano dopo avere approfittato, nei dieci anni precedenti, di aiuti pubblici: sono queste le due misure contenute nella bozza del «decreto dignità» che più indispettiscono le imprese. Soprattutto quelle di più grandi dimensioni. Le aziende sono interessate in realtà anche da altri provvedimenti che il governo ha allo studio. Qui i principali. Ci sono poi temi su cui finora il governo non si è espresso, su cui le imprese tengono alta l'attenzione. In primis, il rinnovo degli incentivi per gli investimenti sulla digitalizzazione.

## Commercio

### Il made in Italy e la risposta dei dazi



**L**e aperture del governo ai dazi non piacciono alle imprese (e poco al sindacato). Ieri Cgil e Fiom hanno fatto presente che 130 mila delle auto prodotte in Italia nel 2017 sono state esportate negli Usa. La Confindustria fa notare che le auto tedesche sono fatte al 50-60% da componenti italiani. Il mondo dell'impresa spera in una *de-escalation* dopo la risposta Ue ai dazi di Trump. Ma le dichiarazioni dei vicepresidenti del Consiglio Luigi Di Maio e Matteo Salvini vanno in direzione contraria. Da segnalare la voce fuori dal coro del ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio (Lega), contrario alla politica dei dazi.



## Somministrazione

A rischio 37 mila posti  
a tempo indeterminato

**L**a bozza di Decreto dignità contiene limitazioni al contratto di somministrazione (l'ex lavoro in affitto). Che non potrà più essere a tempo indeterminato. Ieri **Assolavoro**, associazione delle Agenzie del settore, ha fatto presente che i lavoratori a tempo indeterminato alle loro dipendenze sono oltre 37 mila. Inoltre con le nuove norme anche i contratti in somministrazione andrebbero conteggiati nel limite del 20% previsto per contingentare le assunzioni a termine. Per finire, è previsto anche per i lavoratori in affitto un costo dei contributi crescente dello 0,5% a partire dal secondo rinnovo.

## Oltre la contrattazione

Salario minimo  
definito per legge

ILLUSTRAZIONI DI GUIDO ROSA

**N**ei programmi del governo pentaleghista resta il salario minimo. Che potrebbe concretizzarsi prima di tutto per i rider, i fattorini in bici. «Vogliamo introdurre il salario minimo e misure di flexsecurity come in altri Paesi europei, iniziando dalla categoria dei rider per poi passare alle altre», ha ribadito ieri il ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio. A imprese e sindacato l'idea non piace: preferirebbero autodeterminare i minimi salariali attraverso la contrattazione come avviene oggi. Anche per i rider i confederali fanno presente che un minimo salariale è già indicato nel contratto della logistica.